

Democratici legnanesi al test del riformismo

Franceschini o Bersani: partito spaccato in due

di LUCA DI FALCO

ER IL PARTITO Democratico, le prossime scadenze saranno importanti non solo a livello nazionale, ma anche locale perché dopo il congresso autunnale che eleggerà il nuovo segretario nazionale, dal 15 novembre toccherà ai nuovi coordinamenti e portavoce di circolo, quelli che una volta si chiamavano direttivi e segretari. Gli iscritti al circolo di Legnano con portavoce Salvatore Forte, sono 166, ripartiti in 121 uomini e 45 donne. In 23 hanno meno di 29 anni e rappresentano i Giovani democratici, 90 più di 60 anni, 27 hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, infine 26 hanno un'età tra i 50 e i 59 anni. Ben 89 sono pensionati, 33 sono studenti. Il 25% circa è laureato, il 34% ha un diploma, il 27% ha la licenza media, il rimanente quella elementare. Il 55% circa ha una provenienza dai Ds o dalla Margherita: il 45% viene dalla società civile.

PER QUANTO riguarda la zona del Legnanese, che ha in Giuseppe Elia il portavoce, negli 11 comuni gli iscritti sono circa 550. E proprio Elia motiva così il suo sostegno a Franceschini segretario, riconoscendo positivo il suo operato: «Il Pd deve avere l'ambizione di diventare un grande partito riformista, capace di proporre valori ed una visione della società alternativi alla destra, nei quali possano riconoscersi una parte sempre più ampia della società italiana. Per far questo da un lato occorre che le differenti tradizioni politiche presenti nel Pd si contaminino: la storia dei riformismi italiani rischia di essere sterile se non genera un figlio, che per forza non sarà del tutto identico ai genitori, dall'altro è necessario aprirsi alla società, intercettare e far partecipare i cittadini che magari prima non hanno mai fatto politica attiva o se ne sono allontanati, ma condividono i valori del Pd. Il loro apporto è fondamentale, il Pd

deve diventare anche il loro partito». A sostegno di Bersani scende invece in campo, Primo Minelli, segretario Cgil, ex Ds: «Con lui è possibile anche a livello locale dare un senso più strutturale al partito, che si candidi a governare a Legnano e che abbia questa ambizione. E ora di mettere in campo delle proposte riformiste e a Legnano vuol dire non fare semplice opposizione, ma avanzare delle proposte che siano credibili e realizzabili. Il lavoro per noi è il tema centrale, dalla dimensione dipendente, precaria ed autonoma. Bisogna promuovere sviluppo sul territorio».

A sostegno di Bersani, è anche il consigliere comunale Stefano Quaglia, di estrazione cattolica: «Sono con lui perché sono olivista ed è ora di riaprire il cantiere delle varie anime nel Pd rappresenta un percorso ancora lungo, ma non bisogna rinunciarci, si deve andare avanti costruendo un partito in cui tutti i valori vi possano coesistere. Un partito che persegua la giustizia sociale: un cattolico li si sente a casa sua». Molti come lo stesso Forte e Rosaria Rotondi capogruppo in consiglio comunale stanno ancora meditando il da farsi, mentre il viceportavoce Carlo Botta, ha già scelto: «Bersani ha un'idea di partito classica, con una struttura organizzativa vecchio stampo che è più efficiente rispetto al partito "liquido" all'americana tipica di Veltroni. A Legnano abbiamo una bella sede in via Bramante e come in tutti i matrimoni, l'amalgama sta procedendo».



Democratici legnanesi alla ricerca di una vittoria alle elezioni

Gli iscritti al circolo Pd di Legnano sono 166, 121 uomini e 45 donne. I giovani al di sotto dei 29 anni sono solo ventitré

Primo Minelli, segretario Cgil locale appoggia la candidatura di Bersani: «Con lui è possibile dare un senso più strutturale all'azione del Pd»

Il viceportavoce Carlo Botta: «Bersani ha un'idea di partito classica, più efficiente rispetto alla concezione americana di Veltroni»



SALVATORE FORTE

«L'obiettivo è tornare a dialogare con la città»

Il candidato sindaco? Non ci stiamo pensando

L PROFESSOR Salvatore Forte, nonostante la pensione come ex preside dell'Istituto Dell'Acqua, non ha voluto tirarsi indietro da una delle sue grandi passioni, assieme all'economia e all'informatica: la politica. Perciò da portavoce del circolo del Pd di via Bramante, si appresta a traghettare il suo partito a livello legnanese, verso la prossima scadenza congressuale che suscita interesse non solo nello schieramento di centrosinistra, ma naturalmente anche in quello avverso per capire e studiare la controparte politica che ci si troverà davanti.

Professore, dalle prossime primarie cittadine potrebbe uscire come vincitore anche il nome di chi sfiderà Vitali alle prossime elezioni?

«Non ci stiamo ancora pensando al candidato sindaco e la cosa poi non è automaticamente collegata, perché al momento siamo più giustamente concentrati su questo congresso. E a noi al di là di ogni discorso di parte, piace contraddistinguere questo momento, come occasione di coinvolgimento della città».

A Legnano avete raggiunto un buon amalgama?

«Bisogna dire che questo congresso darà il polso della situazione. Diciamo che se si vuole capire quanto pesino del nostro circolo le eredità del passato, possiamo fare un'equa percentuale, un po' sì e po' no».

Come in una squadra sportiva, anche in un partito ci vuole tempo...

«Certo il passaggio è sempre graduale e io personalmente non sono mai nè per il completamente nuovo buttando a mare la tradizione, nè per rimanere ancorati per forza al vecchio. Bisogna sapersi aprire all'oggi e al futuro e non restare legati al passato in maniera rigida».

Anche a Legnano allora si gioca una partita per il futuro della città?

«Certo perché riprenderemo presto il discorso sul Pgt, così come porteremo avanti il discorso sul sociale. Ci preme più che guardarci all'interno del nostro stesso partito, ristabilire un maggior dialogo con i legnanesi».

Il pragmatismo è la via maestra?

«Se siamo più collegati con l'esterno, con i problemi concreti dei cittadini, sono persuaso che il fare è la cosa che più di tutte unisce. Se si ci si confronta e si lavora assieme dando risposte concrete a problemi concreti, poco differenza corre tra la mozione Bersani o quella di Franceschini e altri».

L. D. F.



Salvatore Forte è stato preside dell'Istituto Dell'Acqua di Legnano